

Il Censimento permanente della popolazione in Friuli Venezia Giulia

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Friuli Venezia Giulia nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Friuli Venezia Giulia al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.206.216 unità, con una riduzione di 4.198 abitanti (-3,5 per mille) rispetto all'anno precedente e di 14.075 abitanti (-1,4 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province. La riduzione è maggiore a Udine e Gorizia (-2,4 e -2,1 per mille in media annua, rispettivamente). Quasi il 44% dei residenti è concentrato nella provincia di Udine, ma la densità abitativa più elevata è a Trieste (1.089 abitanti per km²).
- ✓ Il comune più popoloso è Trieste con 201.613 abitanti, quello più piccolo è Drenchia, in provincia di Udine, con 102 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 619.497 mila, il 51,4% del totale.
- ✓ L'età media è 47,3 anni, contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia in Friuli Venezia Giulia un progressivo invecchiamento della popolazione; quasi tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è Pravisdomini, in provincia di Pordenone, con una età media di 41,2 anni; quello più vecchio è Drenchia, in provincia di Udine, dove l'età media è 63 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata dell'1,3% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in provincia di Gorizia (+4,9% in media annua), Trieste (3,1%) e in misura meno rilevante a Udine (+0,6%). Calano invece in quella di Pordenone (-0,4%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 13 anni rispetto a quella degli italiani (35,5 anni contro 48,5 nel 2019). Tra gli stranieri l'indice di dipendenza, la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni), è il 30,5% mentre tra gli italiani è il 66,2%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più, i precedenti valori sono, rispettivamente, 7,9% e 47,4%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento dell'incidenza della popolazione di 40 anni e più, che passa dal 33,5% del 2011 al 42,3% del 2019.
- ✓ Nel 2019, il 65% degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia proviene dall'Europa, il 17,1% è originario di un paese asiatico mentre i cittadini dell'Africa e dell'America rappresentano, rispettivamente, il 13,6% e il 4,2% del totale. I cittadini rumeni sono il 23,2% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti dagli albanesi (8,9%) e dai serbi (5,6%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra i latinoamericani (64,6%) e tra coloro che provengono dall'Africa orientale (58,2%).
- ✓ Il 39,1% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15% la licenza elementare e il 28,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 14,3%.
- ✓ Rispetto al 2011, si è ridotta la presenza degli individui senza un titolo di studio (da 3,5% a 3,2%) o con al massimo la licenza media (da 51,0% a 43,5%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dall'11,6% al 14,3%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 568 mila, circa 9 mila in più rispetto al 2011 (+1,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+22,7%), egualmente distribuite per genere. Pressoché costante, invece, il numero delle persone occupate: nel 2019 sono 517 mila, quasi mille in meno rispetto al precedente censimento (-0,1%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 53,4%, un punto percentuale sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 48,6% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più contenuto, invece, il tasso di disoccupazione (9% Friuli Venezia Giulia e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 56,1%, quasi quindici punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 7,4% e al 10,8%, rispettivamente per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Friuli Venezia Giulia ammonta a 1.210.414 unità; un anno dopo, il censimento ha rilevato nella regione 1.206.216 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari registrano, per la popolazione del Friuli Venezia Giulia, una perdita della capacità di crescita per effetto della riduzione della natalità.

Negli ultimi otto anni si è arrestato il processo che aveva portato a un incremento della popolazione dopo il declino avvenuto alla fine del secolo scorso.

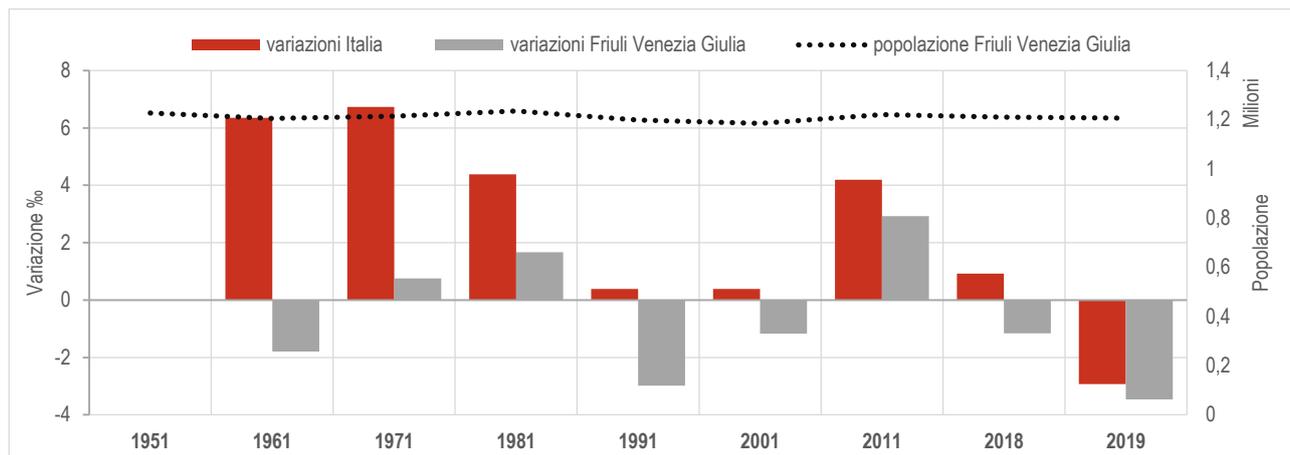
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 1951 e il 1981 il numero di residenti in Friuli Venezia Giulia è rimasto piuttosto stabile, poco al di sopra di un milione e 200 mila abitanti, con un tasso di incremento medio annuo dello 0,2 per mille, di molto inferiore alla media nazionale (5,8 per mille). Nei vent'anni successivi la popolazione cala, arrivando al minimo di 1.185.123 nel 2001 (-2,1 per mille rispetto al 1981) mentre il dato nazionale, nello stesso periodo, non registra variazioni di rilievo (+0,4‰). Alla ripresa avvenuta tra il 2001 e il 2011 (+2,9‰ in Friuli Venezia Giulia, +4,2‰ in Italia), segue, negli ultimi otto anni, una sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰) mentre la popolazione regionale si riduce di altre 14 mila unità (-1,4‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Friuli Venezia Giulia (asse dx) e variazioni medie annue³ per 1.000 residenti Friuli Venezia Giulia e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della pianura e della costa, in cui è situata la maggior parte dei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, e le zone di montagna, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 134 comuni della provincia di Udine, che coprono il 62,6% della superficie regionale, vive meno della metà della popolazione regionale (43,6%). Nella provincia di Pordenone, estesa su poco meno di un terzo del territorio, vive un quarto dei residenti della regione (25,7%). La provincia di Gorizia pesa per il 6% in termini di superficie e l'11,4% in termini di popolazione.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Gorizia	25	137.795	138.143	140.143	-2,5	-2,1
Pordenone	50	310.502	310.636	310.811	-0,4	-0,1
Trieste	6	231.445	232.405	232.601	-4,1	-0,6
Udine	134	526.474	529.230	536.736	-5,2	-2,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	215	1.206.216	1.210.414	1.220.291	-3,5	-1,4

^(a)Variazione media annua geometrica (o composta)

La provincia di Trieste, la più piccola d'Italia in termini di superficie, si estende solo sul 2,7% del territorio regionale, ma in essa vive quasi un quinto della popolazione (19,2%). Ai censimenti del 1951 e 1961 la provincia di Trieste contava poco meno di 300 mila residenti, la soglia venne superata al Censimento del 1971, con una popolazione di 300.304 unità e una densità di 1.413 abitanti per km²; 48 anni dopo la popolazione è diminuita di quasi 70 mila unità e la densità è scesa a 1.089 abitanti per km², rimanendo comunque ben superiore alla media regionale di 152 abitanti per km².

³Variazione media annua geometrica (o composta).



Tra il 1951 e il 2019, l'ammontare della popolazione residente nelle province di Gorizia e Udine non presenta variazioni di rilievo: a Gorizia il numero di abitanti cresce di 4.245 unità (tasso medio annuo +0,7‰); a Udine cala di 25.810 (tasso medio annuo -0,4‰). La provincia di Pordenone è l'unica a presentare una crescita rilevante di popolazione, che però si arresta nel 2011; nel 2019, la provincia conta 65.665 residenti in più rispetto al 1951 (tasso medio annuo +3,5‰), ma 309 in meno rispetto al 2011.

Tra il 1951 e il 2019, in soli nove comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta più che a raddoppiare (da 40 mila a 84 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa sei dei 39 comuni con popolazione compresa fra 5 e 10 mila abitanti e tre dei 18 comuni fra 10 e 20 mila abitanti. Due di essi sono comuni limitrofi del pordenonese (Fontanafredda e Roveredo in Piano) mentre quattro confinano con il comune di Udine (Campofornido, Pasian di Prato, Remanzacco e Tavagnacco). Al di fuori di queste aree, ma sempre appartenenti alla zona altimetrica di pianura, si collocano tre comuni, uno in provincia di Gorizia (Staranzano) e due in provincia di Udine (Cervignano del Friuli e Lignano Sabbiadoro).

Sono invece 44 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (35 non superano i mille residenti, gli altri nove non superano i 5 mila), distribuiti per la quasi totalità nelle zone altimetriche di montagna delle province di Udine (33 comuni) e Pordenone (8). In questi comuni si contano, nel 2019, 35 mila residenti; nel 1951 erano quasi il triplo (97 mila).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁴.

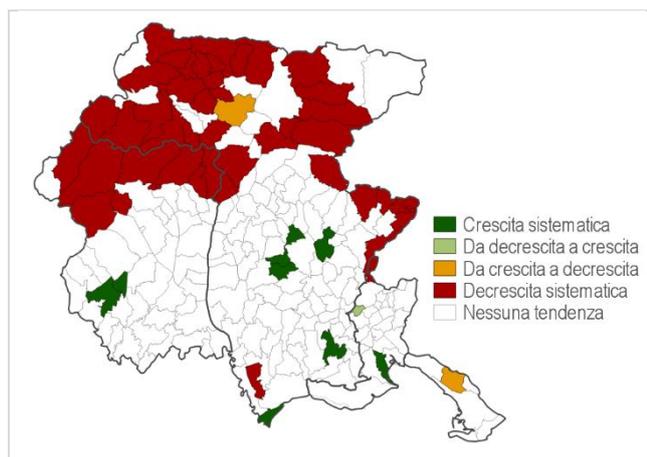
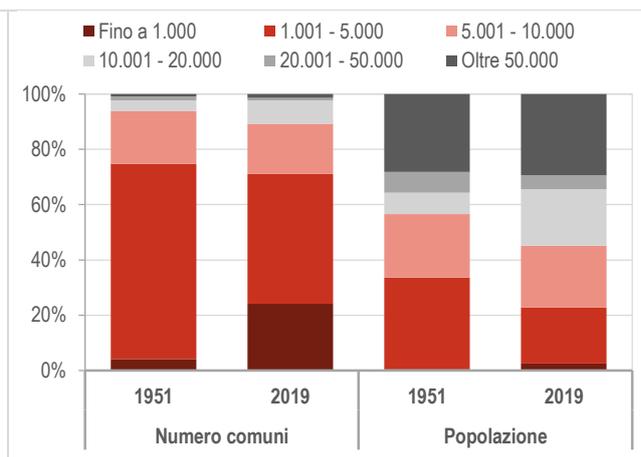


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono quasi 620 mila - il 51,4% del totale - e superano gli uomini di 33 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Friuli Venezia Giulia ci siano 94,7 uomini ogni 100 donne, in linea con il dato italiano (95%). Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 93,2%.

A livello provinciale vi sono delle differenze significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Trieste (92,2%), il più alto in provincia di Pordenone (96,7%).

Ci sono però 53 comuni (il 24,7% dei comuni del Friuli Venezia Giulia) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due piccoli comuni della provincia di Udine, Taipana (119,9%) e Stregna (119,5%). All'estremo opposto, si collocano Udine (87,6%) e Cormons, in provincia di Gorizia (88,5%).

⁴ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza". i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



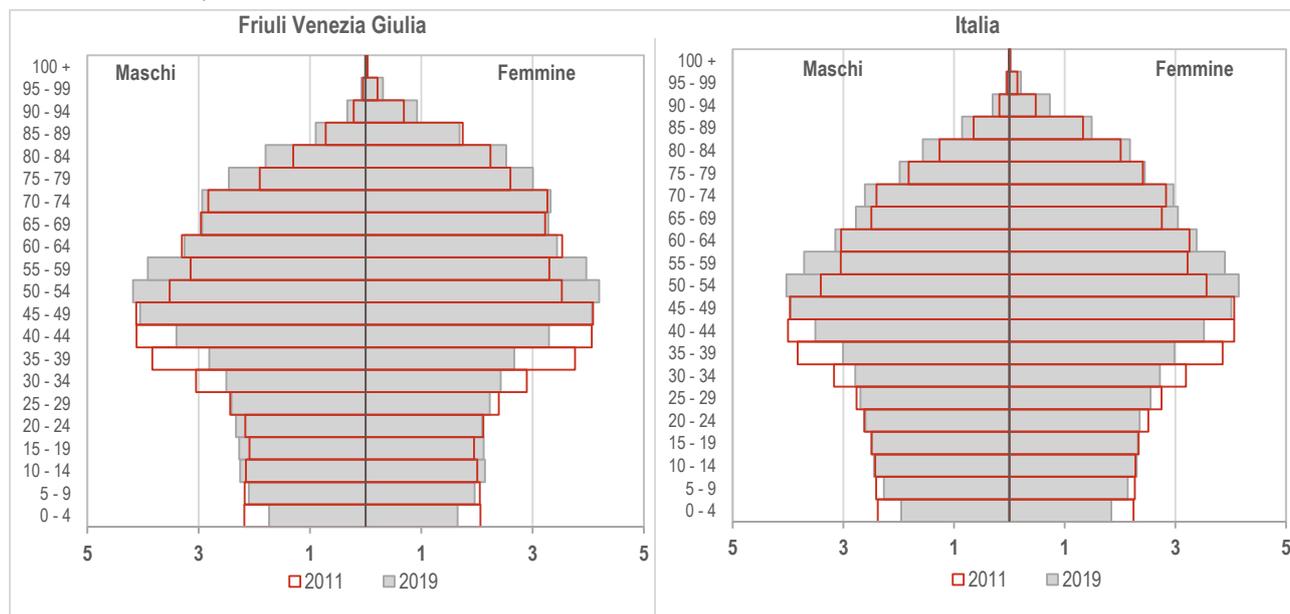
PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	619.497	51,4	621.751	51,4	631.628	51,8
Maschi	586.719	48,6	588.663	48,6	588.663	48,2
TOTALE	1.206.216	100,0	1.210.414	100,0	1.220.291	100,0

La popolazione presenta una struttura per età più vecchia di quella registrata a livello nazionale, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 47,3 anni contro i 45,2 dell'Italia, il Friuli Venezia Giulia si conferma la seconda regione più vecchia d'Italia: il 42,4% dei residenti in regione ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 26,5% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione: quasi tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 13 mila e 600 unità (-13,2%, a fronte del -11,5% dell'Italia), ma le riduzioni più consistenti si hanno nella fascia d'età 30-39 anni, in cui i residenti calano di quasi 40 mila unità (-23,9%, fronte del -17,9%) e in quella successiva, con una riduzione di 21 mila unità tra i 40 e i 49 anni (-10,6% a fronte del -6,6%). Crescono, anche se meno che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 320 mila i residenti con più di 64 anni (con un +9,3% in Friuli Venezia Giulia e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 45 mila a 51 mila (+14,5%, +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione del Friuli Venezia Giulia si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 45,5 anni del 2011 a 47,3 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 190 a 224,1, l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 57,8 a 62,2. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 137,6 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 158,2.



PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Friuli Venezia Giulia	Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
Rapporto di mascolinità	94,7	95,0	94,7	94,9	93,2	93,7
Età media	47,3	45,2	47,1	45,0	45,5	43,3
Indice di vecchiaia	224,1	179,4	218,3	174,0	190,0	148,8
Indice di dipendenza	62,2	56,7	61,9	56,4	57,8	53,5
Indice di dipendenza anziani	43,0	36,4	42,5	35,8	37,9	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	158,2	140,7	157,4	139,3	137,6	120,7

La provincia di Pordenone ha la struttura demografica più giovane (età media 45,7 anni, indice di vecchiaia 184,2, indice di dipendenza anziani 59,8, indice di struttura della popolazione attiva 148,9), Gorizia e Udine una struttura intermedia, con valori degli indicatori pressoché identici (stessa età media 47,6 anni, indice di vecchiaia attorno a 230, indice di dipendenza anziani di poco superiore alla media regionale 43, indice di struttura della popolazione attiva attorno a 163). La provincia di Trieste, infine, con valori più elevati della media regionale per tutti gli, è caratterizzata da una popolazione mediamente più vecchia.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Gorizia	96,5	47,6	228,8	62,8	43,7	164,9
Pordenone	96,7	45,7	184,2	59,8	38,7	148,9
Trieste	92,2	48,7	266,2	65,9	47,9	159,1
Udine	94,2	47,6	232,2	62,0	43,3	161,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	94,7	47,3	224,1	62,2	43,0	158,2

PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Friuli Venezia Giulia		Caratteristica del comune	Friuli Venezia Giulia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Drenchia (UD)	102	Comune più grande (residenti)	Trieste (TS)	201.613
Comune più giovane (età media)	Pravidomini (PN)	41,2	Comune più vecchio (età media)	Drenchia (UD)	63,0
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Udine (UD)	87,6	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Taipana (UD)	119,9
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Fontanafredda (PN)	8,2	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Savogna (UD)	-25,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Fontanafredda (PN)	9,6	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Drenchia (UD)	-25,0
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Ovaro (UD)	111,5	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Raveo (UD)	-60,6

(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Il comune più giovane è Pravidomini, in provincia di Pordenone, con un'età media di 41,2 anni mentre il più vecchio è Drenchia, in provincia di Udine, dove l'età media sale a 63 anni. Drenchia è anche il comune più piccolo e tra i suoi 102 abitanti ne annovera 53 con 65 anni e più e solo quattro con meno di 15.



La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 107.265 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 10.359 unità (+1,3% medio annuo). Questo incremento non è sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-14.075 unità), trainato da una rilevante contrazione della componente autoctona (-24.434).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde quasi del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: cresce di sole 1.363 unità (+1,3%) mentre la popolazione italiana perde 5.561 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca leggermente la componente maschile (con un tasso di crescita medio annuo, nel periodo 2011-2019, dell'1,4% contro l'1,1% delle donne), circostanza che porta a una riduzione del divario tra i due sessi rispetto al Censimento del 2011, in cui le donne erano il 52,4%.

Più di un terzo degli stranieri (39.261, pari al 36,6% del totale) si concentra nella provincia di Udine, poco meno di un terzo in provincia di Pordenone (32.117, 29,9%) e poco meno di un quinto in quella di Trieste (21.229 unità, 19,8%). All'ultimo posto della graduatoria relativa alla presenza straniera si colloca la provincia di Gorizia, con 14.658 stranieri (il 13,7% del totale).

Rispetto al 2011, è proprio quest'ultima provincia a presentare il più elevato tasso di crescita medio annuo (+4,9%), spinto principalmente dal comune di Monfalcone (+8%). Viceversa, la provincia con più stranieri, Udine (39.261 unità) è l'unica che vede ridurre la consistenza nell'ultimo anno (-0,1%).

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 97 i Comuni che perdono popolazione straniera e il loro peso complessivo sul totale stranieri è del 30%. Invece, i quattro comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% pesano complessivamente per meno dell'1% del totale.

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

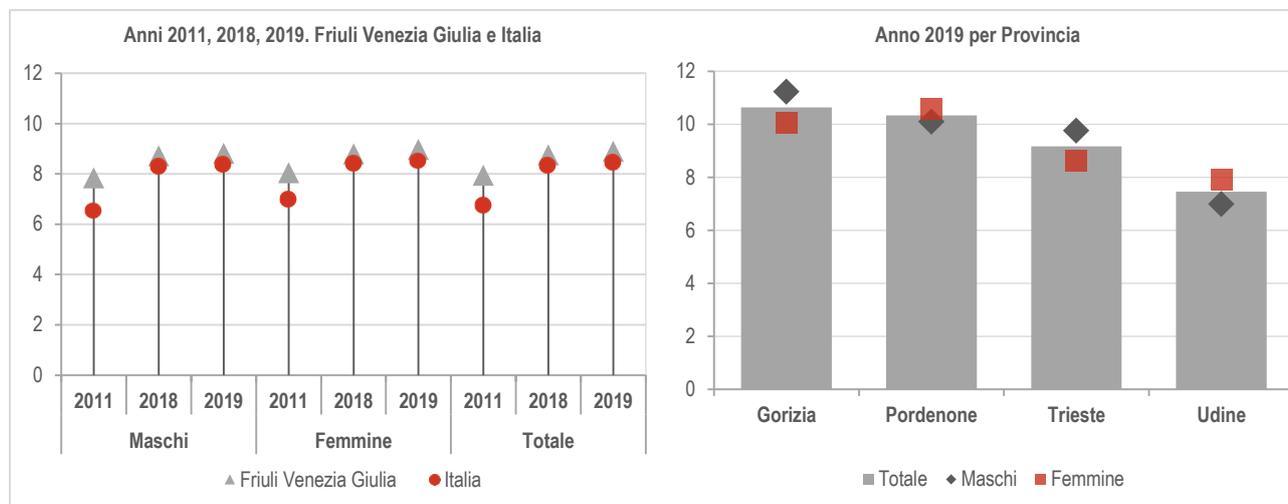
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 ^(a)
FRIULI VENEZIA GIULIA	107.265	100,0	105.902	100,0	96.906	100,0	1,3	1,3
Maschi	51.687	48,2	51.266	48,4	46.136	47,6	0,8	1,4
Femmine	55.578	51,8	54.636	51,6	50.770	52,4	1,7	1,1
Gorizia	14.658	13,7	13.967	13,2	10.015	10,3	4,9	4,9
Pordenone	32.117	29,9	31.645	29,9	33.039	34,1	1,5	-0,4
Trieste	21.229	19,8	20.982	19,8	16.571	17,1	1,2	3,1
Udine	39.261	36,6	39.308	37,1	37.281	38,5	-0,1	0,6

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per l'8,9% sulla popolazione totale in Friuli Venezia Giulia (in misura superiore al dato nazionale, pari all'8,4%) contro il 7,9% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato a Gorizia (10,6%) e a Pordenone (10,3%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata nel comune di Monfalcone (26%), seguito da tre comuni del pordenonese di minori dimensioni: Pasiano di Pordenone e Pravisdomini (18,2% per entrambi) e Prata di Pordenone (17,7%). Tutti e quattro i comuni capoluogo di provincia presentano un'incidenza di stranieri superiore alla media regionale, con valori compresi tra il 9,6% di Gorizia e il 14,2% di Pordenone.



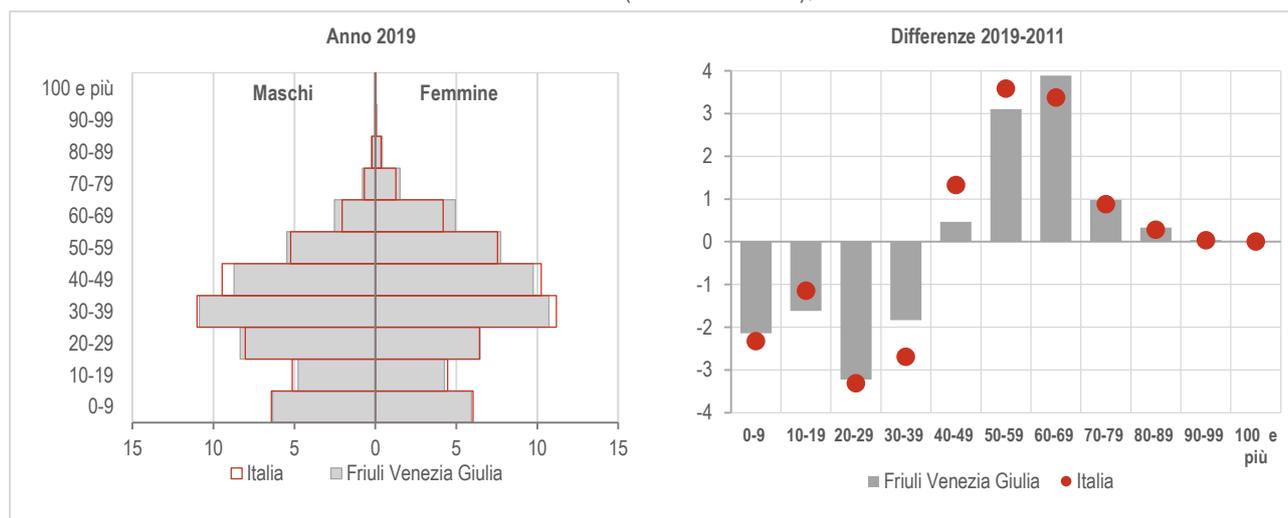
FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA. Valori percentuali.



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Friuli Venezia Giulia non mostra nel 2019 differenze significative rispetto a quella straniera complessiva italiana. La base (età da 0 a 19 anni) è solo leggermente più stretta e la quota relativa alle persone tra i 30 e i 49 anni è lievemente minore mentre la percentuale relativa alle persone comprese nelle altre fasce d'età è di poco superiore.

Rispetto al 2011, il cambiamento nella composizione per età della popolazione straniera è piuttosto in linea con la situazione nazionale. Sia a livello nazionale che regionale cala l'incidenza delle classi di età sotto i 40 anni, che passa dal 68% al 59% in Italia e dal 67% al 58% in Friuli Venezia Giulia. A partire dai 40 anni, cresce sia il valore regionale sia quello nazionale, con aumenti regionali via via crescenti fino ai 70 anni. In particolare, il peso della classe 60-70 anni passa, nella regione, dal 3,6% del 2011 al 7,5% del 2019 (in Italia dal 2,9% al 6,2%).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l'età media degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia al Censimento 2019 è di 13 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (35,5 anni contro 48,5). Il differenziale è un po' più ampio di quanto rilevato a livello nazionale (11 anni e mezzo), principalmente per effetto di un'età media più bassa del totale degli italiani (46,2 anni), che non degli stranieri (34,7 anni).



In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Friuli Venezia Giulia il numero di ultrasessantatrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 252,4 per gli italiani e a 34,7 per gli stranieri; a livello nazionale l'indicatore è pari a 199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri. Significativamente più basso anche il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64); in Friuli Venezia Giulia l'indicatore è pari a 30,5 per gli stranieri e 66,2 per gli italiani, in Italia, rispettivamente a 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri registrate nella regione sono in linea con quelle nazionali. In Friuli Venezia Giulia il rapporto di mascolinità è al 93% per gli stranieri e al 95% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto è solo lievemente più elevato, sia per gli stranieri (93,2%), sia per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga rispetto al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia di Gorizia è quella dove è più ampio il divario fra età media degli italiani e quella degli stranieri (15,6 anni), avendo la più bassa età media degli stranieri (33,7 anni) e un'età media degli italiani (49,3 anni) solo di poco inferiore al valore massimo rilevato a Trieste (49,9). Trieste si caratterizza anche per i valori più elevati dell'indice di vecchiaia (54,5 per gli stranieri, 294,3 per gli italiani) e per un divario molto ampio dell'indice di dipendenza (71,1 per gli italiani e 27,2 per gli stranieri). Il rapporto di mascolinità degli stranieri è più alto nella provincia di Gorizia (107,7) e Trieste (104,4) mentre a Udine si rileva una forte presenza femminile tra gli stranieri (rapporto di mascolinità pari a 83,3).

PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA.
Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	93,0	94,9	35,5	48,5	30,5	66,2	34,7	252,4
Gorizia	107,7	95,2	33,7	49,3	33,4	67,2	21,6	276,4
Pordenone	92,2	97,2	34,7	47,0	31,5	63,9	30,5	210,1
Trieste	104,4	91,1	37,0	49,9	27,2	71,1	54,5	294,3
Udine	83,3	95,1	36,0	48,5	30,5	65,2	35,8	256,9

La composizione per cittadinanza

Nel 2019, ben più della metà (65%) degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia proviene dall'Europa, il 17,1% è originario di un paese asiatico mentre i cittadini africani e americani rappresentano, rispettivamente, il 13,6% e il 4,2% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano il 34% del totale e quelli dell'Europa centro-orientale il 31%. I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 10,9% e 4,5%). Con riferimento all'Africa, l'area occidentale è quella maggiormente rappresentata (6,5% del totale stranieri), seguita da quella settentrionale (5,9%). Infine, il 3,7% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (56%) e tra gli americani (62,5%). È minoritaria tra gli asiatici (39,2%), soprattutto tra i cittadini dell'area centro-meridionale del continente (31,4%). Gli africani registrano una quota di popolazione femminile pari al 44,2%, con valori di circa il 40% per le comunità dell'Africa occidentale ed oltre il 58% per le comunità dell'Africa orientale.

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Friuli Venezia Giulia è maggiore la quota di stranieri europei (65% contro 49,6%) ed è inferiore quella di stranieri provenienti da tutti gli altri continenti. L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. La quota di europei è massima in provincia di Trieste (69,9%) e minima in quella di Gorizia (58,2%), dove invece gli asiatici sono presenti in misura di molto superiore alla media (30,9%). Gli africani sono maggiormente concentrati nelle province di Pordenone (17,1%) e Udine (15,8%).



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.
Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	69.625	65,7	55,9	69.724	65,0	56,0
Unione Europea	36.013	34,0	56,4	36.421	34,0	56,6
Europa centro-orientale	33.515	31,6	55,3	33.209	31,0	55,5
Altri paesi europei	97	0,1	50,5	94	0,1	51,1
AFRICA	14.209	13,4	44,3	14.620	13,6	44,2
Africa settentrionale	6.157	5,8	46,3	6.340	5,9	46,2
Africa occidentale	6.773	6,4	40,9	7.011	6,5	40,7
Africa orientale	491	0,5	58,0	498	0,5	58,2
Africa centro-meridionale	788	0,7	49,6	771	0,7	50,8
ASIA	17.706	16,7	37,7	18.355	17,1	39,2
Asia occidentale	1.679	1,6	48,7	1.760	1,6	50,2
Asia orientale	4.861	4,6	53,8	4.865	4,5	54,1
Asia centro-meridionale	11.166	10,5	29,1	11.730	10,9	31,4
AMERICA	4.293	4,1	63,2	4.497	4,2	62,5
America settentrionale	502	0,5	44,6	495	0,5	45,3
America centro-meridionale	3.791	3,6	65,7	4.002	3,7	64,6
OCEANIA	49	0,0	59,2	53	0,0	58,5
APOLIDE	20	0,0	45,0	16	0,0	50,0
TOTALE	105.902	100,0	51,6	107.265	100,0	51,8

In Friuli Venezia Giulia, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 63,6% degli stranieri residenti e 7 di esse riguardano paesi dell'Europa orientale; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 52,3%. I cittadini rumeni sono il 23,2% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa, con un'incidenza solo di poco superiore a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini albanesi, che rappresentano l'8,9% del totale (8,4% in Italia). Tra le prime dieci nazionalità è rilevante il peso dei cittadini della Serbia, della Croazia, del Kosovo e della Bosnia-Erzegovina che assieme rappresentano il 14,8% degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia mentre sull'intero territorio nazionale la loro incidenza ammonta all'1,5%. Delle tre nazionalità non europee presenti tra le prime dieci, il Bangladesh ha un peso superiore alla media nazionale (4,6% a fronte del 2,8%) mentre Marocco (3,9%) e Cina (3,4%) ne hanno uno inferiore.

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Anno 2019 (valori percentuali)

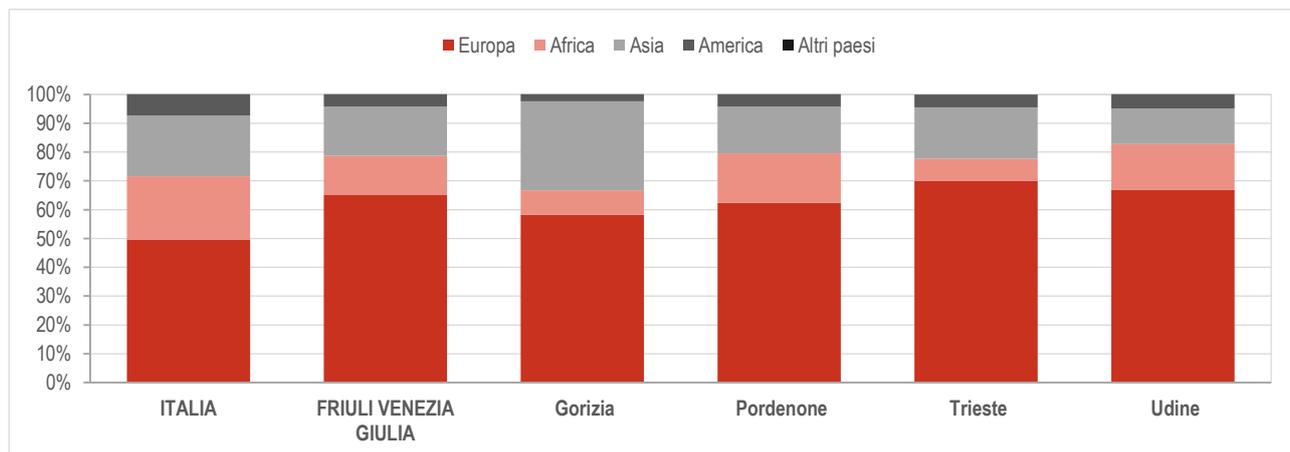
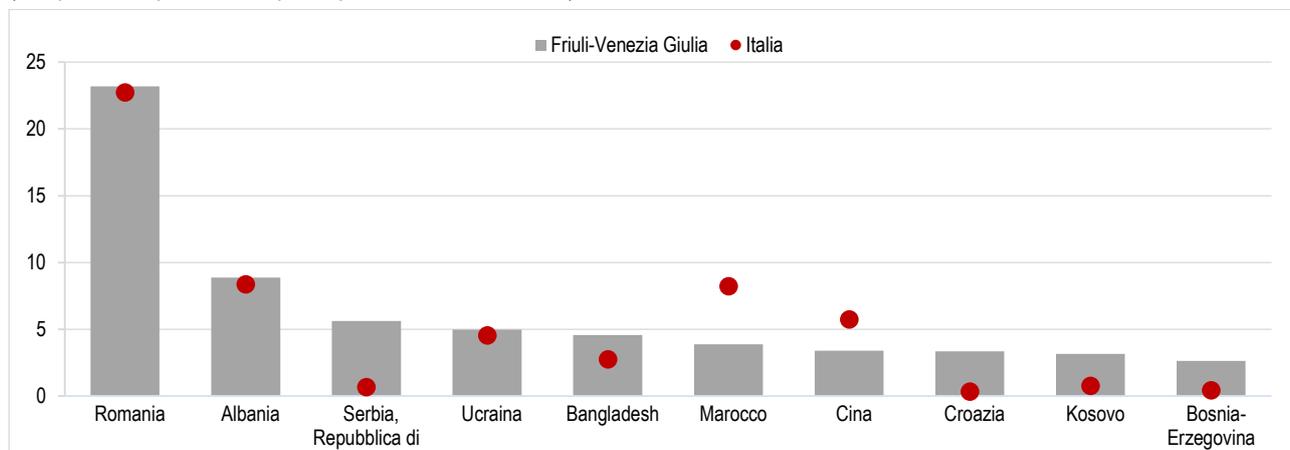




FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Anno 2019
(composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)



La mappa per comune dei cittadini stranieri mostra una distribuzione a macchia di leopardo senza particolari propensioni tra gli individui provenienti da diversi continenti a stabilirsi in una zona, piuttosto che un'altra.

L'approfondimento d'analisi evidenzia, tuttavia, alcune particolarità. Il 41,6% degli stranieri risiede nei quattro comuni capoluogo di provincia, a Trieste vive circa un quinto degli stranieri europei, un quinto degli asiatici e un quinto degli americani, mentre un quinto degli africani è concentrato nel comune di Udine. Tra i comuni non capoluogo, si rileva una maggiore incidenza degli stranieri nelle aree industriali del pordenonese, in particolare degli africani. Il comune di Monfalcone ospita un altro quinto degli asiatici, per la quasi totalità bengalesi.

Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i residenti in Friuli Venezia Giulia di 9 anni e più (1.126.871), il 39,1% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁵, il 15% la licenza elementare e il 28,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore⁶ sono il 14,3%: il 3,9% ha conseguito un titolo di primo livello, il 9,8% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in regione sono 6.145, pari allo 0,5%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,3% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 2,9%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Friuli Venezia Giulia è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La presenza degli analfabeti è rimasta pressoché invariata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 3,2% al 2,9%. Calano sia coloro che hanno ottenuto la sola licenza elementare (da 20,1% a 15%), sia chi ha conseguito la licenza media (da 30,8% a 28,5%), a favore dei titoli di studio più alti e non obbligatori.

Infatti, cresce la quota di chi ha conseguito un diploma di scuola superiore di secondo grado, che passa dal 33,9% al 39,1%. Inoltre, i residenti in Friuli Venezia Giulia con un titolo universitario e superiore passano dall'11,6% al 14,3%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,6% al 3,9%, quelli in possesso di un titolo terziario di secondo livello dall'8,6% al 9,8%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (da 29.732 a 44.309 unità, +47,3%) che per quelli di secondo livello (da 96.641 a 110.687 unità, +16,5%).

⁵ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

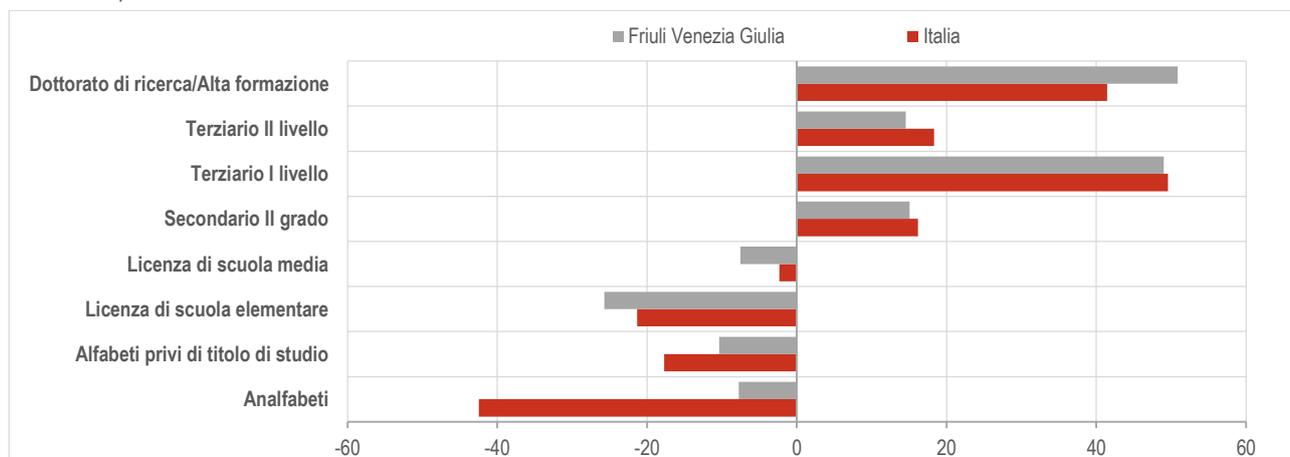
⁶ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a secondario I grado	525.474	46,6	532.325	47,2	613.954	54,5
Analfabeti	2.902	0,3	2.325	0,2	3.145	0,3
Alfabeti privi di titolo di studio	32.504	2,9	32.442	2,9	36.263	3,2
Licenza di scuola elementare	168.699	15,0	174.156	15,4	227.033	20,1
Licenza di scuola media	321.369	28,5	323.402	28,7	347.513	30,8
Secondario II grado	440.256	39,1	436.890	38,7	382.595	33,9
Terziario e superiore	161.141	14,3	159.152	14,1	130.446	11,6
Terziario I livello	44.309	3,9	41.688	3,7	29.732	2,6
Terziario II livello	110.687	9,8	111.187	9,9	96.641	8,6
Dottorato di ricerca/Alta formazione	6.145	0,5	6.277	0,6	4.073	0,4
TOTALE	1.126.871	100	1.128.367	100	1.126.995	100

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

Il livello di istruzione in Friuli Venezia Giulia appare nel complesso più elevato rispetto alla situazione nazionale, ma all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio presenta alcune differenze.

In provincia di Trieste risiede una quota di persone con titoli di studio più elevati ben superiore al livello nazionale (19% con istruzione terziaria rispetto al 14,3% nazionale), con il 13,4% di individui che hanno un titolo terziario di secondo livello. Nelle altre tre province il livello è piuttosto omogeneo e leggermente inferiore a quello medio nazionale, variando tra il 12,6% di Pordenone e il 13,5% di Udine. La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 39,1% nella regione, superiore al livello nazionale (36,6%), e si attesta a 40,6% a Gorizia, a 39,5% a Udine e leggermente al di sotto a Pordenone (39,2%).

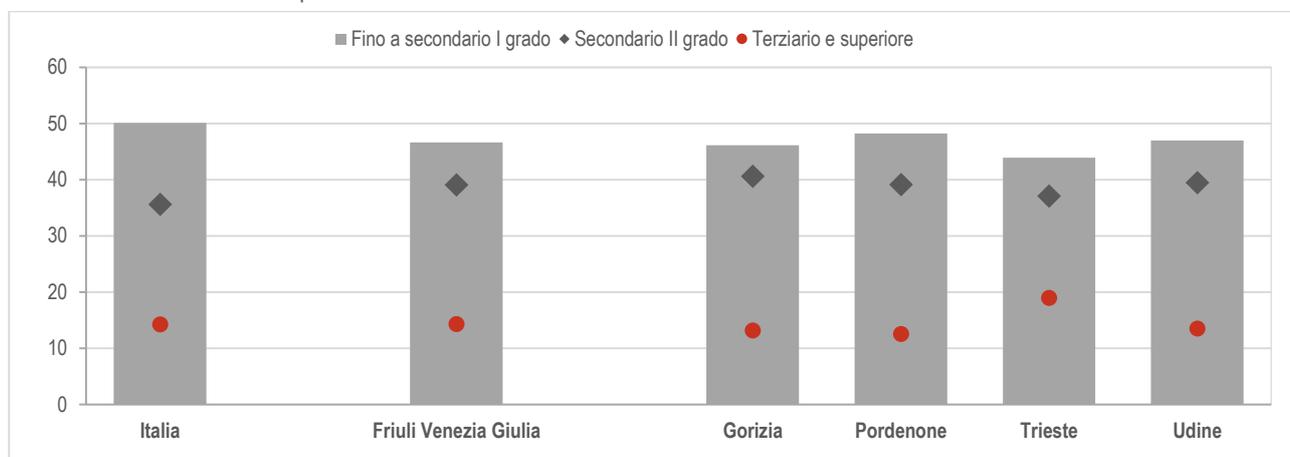
In nessuna provincia del Friuli Venezia Giulia si superano i livelli medi nazionali di coloro che sono privi di un titolo di studio, sia analfabeti, che alfabeti privi di titolo. Di converso, la percentuale di persone che



hanno la sola licenza elementare in provincia di Udine (17,1%) e Pordenone (16,2%) è superiore sia alla media regionale (15%) che a quella nazionale (16%). Risulta invece superiore sia alla media nazionale (29,5%), che regionale (28,5%), la quota di individui con la licenza di scuola media a Trieste (31,2%) e a Gorizia (30,4%). Nel complesso, in tutte le province del Friuli Venezia Giulia la quota di coloro che hanno conseguito un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo (secondaria di secondo grado o terziaria) è sempre superiore al 50%.

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Tra i primi quattro comuni con la percentuale più elevata di persone con un titolo terziario, tre sono capoluoghi di provincia: Udine (22,6%), Pordenone (21%), e Trieste (19,7%). Allo stesso livello del capoluogo di regione si colloca il comune di Moruzzo, in provincia di Udine.

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione del Friuli Venezia Giulia si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

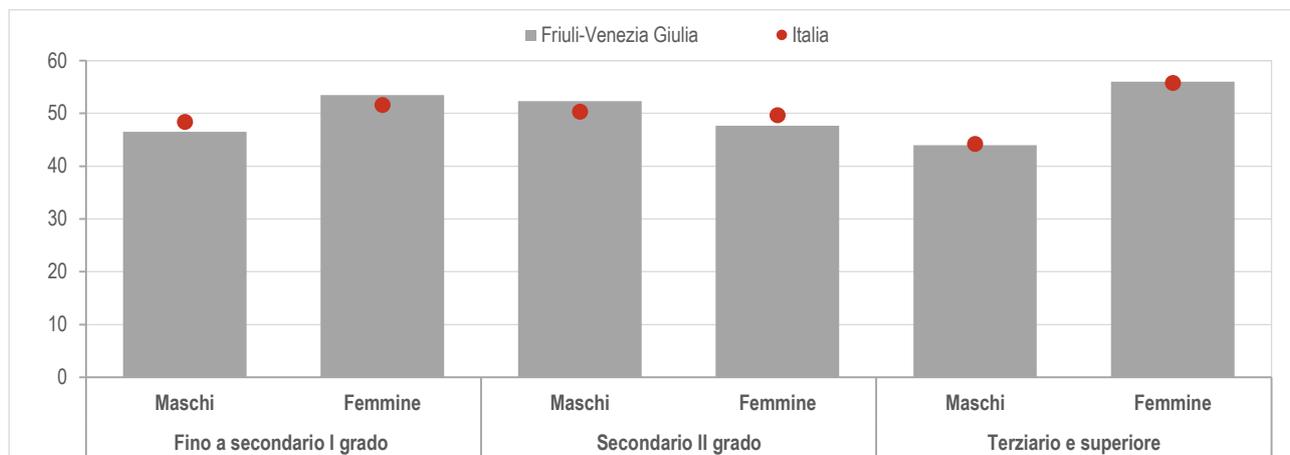
Nel 2019, su 100 persone residenti in Friuli Venezia Giulia con titolo di istruzione terziario e superiore, le donne sono 56 e rappresentano il 15,5% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, le donne rappresentano il 60,2% dei laureati di primo livello (Italia 59,0%), il 54,8% dei residenti in possesso di titolo terziario di secondo livello (Italia 54,7%) e il 47,8% dei dottori di ricerca (Italia 51,9%).

In Friuli Venezia Giulia tra gli analfabeti prevalgono i maschi (54,7% contro il 45,3%); le donne, invece, rappresentano più del 55% degli alfabeti privi di titolo di studio (Italia 58,4%) e circa il 62% dei residenti in possesso della licenza elementare (Italia 58,5%); tra le persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore invece, la quota delle donne si ferma al 48,9% (Italia 46,7%).

Nella regione si registra uno squilibrio di genere anche in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne sono il 46,7% dei diplomati contro il 52,4% dei maschi (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia).



FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 568 mila, 9 mila in più rispetto al 2011 (+1,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione, egualmente distribuite per genere (+22,7%). Resta pressoché costante (-0,1%), invece, il numero degli occupati, nel 2019 sono 517 mila: circa mille in meno rispetto al precedente censimento; tra gli occupati cala il numero degli uomini (-0,9%) e aumenta quello delle donne (+0,8%). Tra le non forze di lavoro si contano 283 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-8,3% rispetto al 2011), 81 mila persone dedite alla cura della casa (-9%), 76 mila studenti (+16,1%) e 54 mila persone in altra condizione (+27,1%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	311.265	256.900	568.165	311.542	254.015	565.557	309.495	249.973	559.468
Occupato/a	288.096	229.074	517.170	286.097	225.813	511.910	290.617	227.286	517.903
In cerca di occupazione	23.169	27.826	50.995	25.445	28.202	53.647	18.878	22.687	41.565
Non forze di lavoro	202.098	293.179	495.277	202.459	296.925	499.384	199.757	306.956	506.713
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	135.207	148.183	283.390	135.631	149.293	284.924	145.234	163.645	308.879
Studente/essa	37.410	39.053	76.463	37.876	38.957	76.833	32.263	33.591	65.854
Casalinga/o	4.143	77.216	81.359	4.166	80.049	84.215	1.874	87.575	89.449
In altra condizione	25.338	28.727	54.065	24.786	28.626	53.412	20.386	22.145	42.531
TOTALE	513.363	550.079	1.063.442	514.001	550.940	1.064.941	509.252	556.929	1.066.181

La stabilità degli occupati e l'aumento del numero di persone in cerca di occupazione ha leggermente ridotto il gap degli indicatori del mercato del lavoro che vedeva avvantaggiato il Friuli Venezia Giulia rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività sale al 53,4%, poco meno di un punto percentuale sopra il corrispondente valore dell'Italia (52,5%); gli occupati rappresentano il 48,6% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Più contenuto, invece, il tasso di disoccupazione (9% in Friuli Venezia Giulia e 13,1% in Italia). Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di attività (46,7%) di quasi 3 punti percentuali superiore a quello nazionale (44,0%), un tasso di occupazione (41,6%) di 4 punti più alto della



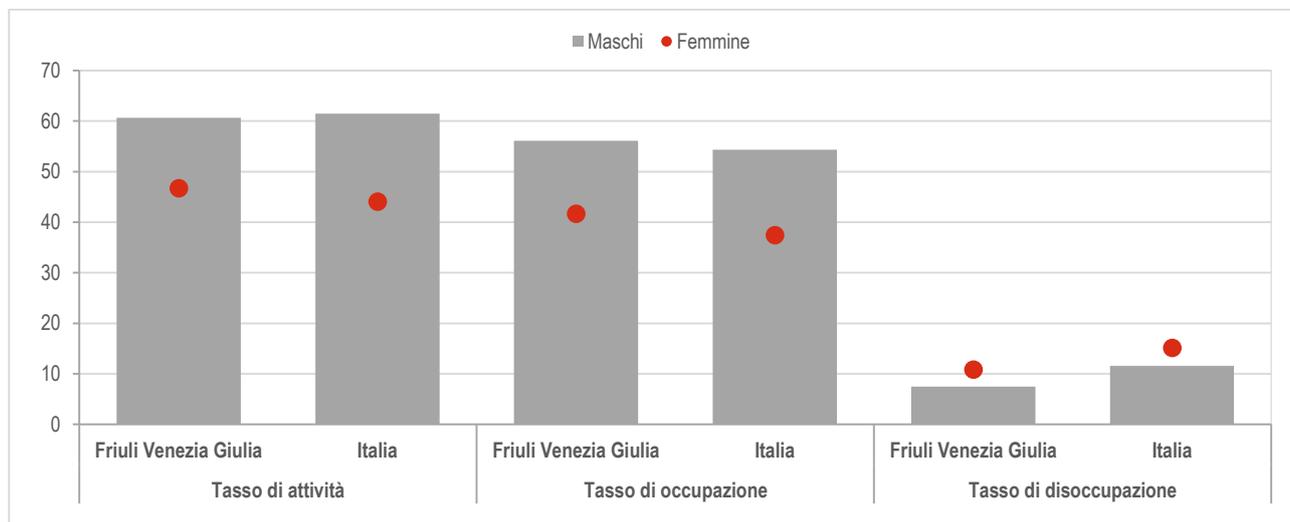
media nazionale (37,4%) e un tasso di disoccupazione (10,8%) inferiore di 4 punti rispetto al corrispondente valore nazionale.

PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO⁷, FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FRIULI VENEZIA GIULIA									
Tasso di attività	60,6	46,7	53,4	60,6	46,1	53,1	60,8	44,9	52,5
Tasso di occupazione	56,1	41,6	48,6	55,7	41,0	48,1	57,1	40,8	48,6
Tasso di disoccupazione	7,4	10,8	9,0	8,2	11,1	9,5	6,1	9,1	7,4
ITALIA									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Nonostante la maggiore partecipazione delle donne del Friuli Venezia Giulia al mercato del lavoro, testimoniata dall'aumento dello 0,8% del numero delle occupate, lo squilibrio di genere permane e assume valori più contenuti rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (46,7% per le donne e 60,6% per gli uomini) è di 14 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (41,6%) e quello degli uomini (56,1%) di 14,5 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (10,8%) supera di poco più di tre punti il corrispondente valore degli uomini (7,4%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁸, FRIULI VENEZIA GIULIA E ITALIA. Censimento 2019



In provincia di Pordenone si registrano i tassi di attività più elevati rispetto alla media regionale, sia nel complesso che per genere. La provincia di Udine presenta dei valori di questo indicatore allineati con la media mentre Trieste e Gorizia risultano entrambe sotto media.

Le province di Pordenone e Udine presentano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale, sia per la componente maschile che per quella femminile. Pordenone presenta la più elevata percentuale di occupazione sia maschile (59%), che femminile (43,4%). Trieste è l'area a più bassa incidenza di occupati

⁷ Vedi nota 1 a pag. 2

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2



sia in complesso (46%) che tra gli uomini (52,2%); tra le donne il tasso di occupazione più basso si registra in provincia di Gorizia (38,9%).

Anche per le persone in cerca di occupazione l'area di Trieste registra l'incidenza maggiore (11%); all'opposto Pordenone e Udine presentano il tasso di disoccupazione più basso in complesso (8,3% per entrambe). Prendendo in considerazione il genere, Trieste e Gorizia hanno il tasso di disoccupazione più elevato tra le donne (11,8%) mentre a Udine si registra quello più basso (10,3%). Tra la popolazione di genere maschile il tasso di disoccupazione più elevato si registra a Trieste (10,4%) mentre a Pordenone si rileva quello più basso (6,5%).

PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO⁹ PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Gorizia	59,8	44,1	51,7	54,9	38,9	46,7	8,2	11,8	9,8
Pordenone	63,1	48,5	55,6	59,0	43,4	51,0	6,5	10,6	8,3
Trieste	58,2	45,8	51,7	52,2	40,4	46,0	10,4	11,8	11,0
Udine	60,5	46,8	53,4	56,5	41,9	49,0	6,6	10,3	8,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	60,6	46,7	53,4	56,1	41,6	48,6	7,4	10,8	9,0

Rispetto all'ampiezza demografica, la quota di occupati superiore alla media regionale (pari a 48,6%) si rileva nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti. Nei comuni più grandi, il tasso di occupazione risulta inferiore alla media regionale mentre il tasso di disoccupazione raggiunge l'11% superando la media regionale con uno scarto di 2,4 punti nella classe da 20 mila a 50 mila abitanti e di due punti nei comuni con oltre 50 mila residenti. I comuni fino a 1.000 abitanti presentano il tasso di attività più basso, pari al 48,8%.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Erto e Casso (57,4%), in provincia di Pordenone. Da notare che, i primi quattro comuni per tasso di occupazione - Erto e Casso, Fontanafredda, Sesto al Reghena e Cordovado - sono tutti in provincia di Pordenone.

Il comune con il tasso di disoccupazione più basso è Dogna, in provincia di Udine (4,8%), seguito da Erto e Casso e Cimolais (4,9%) entrambi in provincia di Pordenone. Questi comuni hanno una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

I comuni confinanti di Lignano Sabbiadoro e Latisana - entrambi in provincia di Udine - presentano il tasso di disoccupazione più elevato, rispettivamente 14,4% e 14,1%.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹⁰.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2

¹⁰ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



per le aree Intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni del Friuli Venezia Giulia che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono 8. Di questi, 3 sono ubicati nella provincia di Udine, 2 in quella di Gorizia e Pordenone; nella provincia di Trieste solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

I residenti nei comuni Polo sono il 37,7% della popolazione del Friuli Venezia Giulia, quelli dei 122 comuni classificati come Cintura il 49,1%. In complesso, quindi, l'86,8% dei residenti vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di 6 mila unità (tasso medio annuo -0,7‰).

Sono invece 85 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 159 mila abitanti, 8 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -5,1‰ nei comuni Intermedi e a -12,5‰ nei comuni Periferici).

PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	130	1.047.124	1.050.179	1.053.270	-2,9	-0,7
Polo	8	454.798	455.713	453.045	-2,0	0,5
Cintura	122	592.326	594.466	600.225	-3,6	-1,7
Aree interne	85	159.092	160.235	167.021	-7,1	-6,1
Intermedio	62	138.118	138.893	143.828	-5,6	-5,1
Periferico	23	20.974	21.342	23.193	-17,2	-12,5
TOTALE	215	1.206.216	1.210.414	1.220.291	-3,5	-1,4

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi. L'intensità della variazione è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 20,1 unità ogni mille residenti dei comuni Polo al 5,4 dei comuni Cintura. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dal 10,4% del 2011 al 12,1% del 2019). In crescita, ma sempre a livelli contenuti, l'incidenza degli stranieri nei comuni del segmento periferico (dal 2,7% al 3,1%).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 48,2 anni ma sale a 50,3 in quelli Periferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, un anno in meno e quelli dei comuni di Cintura 1,6 anni in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 220 nei Centri e a 255 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (164,3) supera di 7 punti quello dei Centri (157,3);
- ii) nei Centri, la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è in linea con la media regionale (39,1%) mentre nelle Aree interne è superiore (39,6%); nelle Aree interne la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale (10,1% contro 14,3%) mentre nei Centri questa percentuale è superiore (14,9%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (47,8%) inferiore alla media regionale (48,6%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (8% contro 9%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri			Aree interne			FRIULI VENEZIA GIULIA
	Polo	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	12,1	7,0	9,2	7,5	3,1	6,9	8,9
Rapporto di mascolinità	92,0	96,2	94,3	97,1	99,3	97,4	94,7
Età media	47,7	46,8	47,2	47,9	50,3	48,2	47,3
Indice di vecchiaia	235,7	208,3	219,8	244,5	339,6	255,2	224,1
Indice di dipendenza	63,4	61,1	62,1	62,2	70,0	63,2	62,2
Indice di dipendenza anziani	44,5	41,3	42,7	44,2	54,1	45,4	43,0
Indice di struttura della popolazione attiva	151,1	162,2	157,3	162,7	175,5	164,3	158,2
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	38,3	39,5	39,0	39,7	39,0	39,6	39,1
% Popolazione con titolo di studio terziario	19,0	11,8	14,9	10,5	7,2	10,1	14,3
Tasso di attività ^(a)	53,1	54,1	53,7	52,6	47,7	51,9	53,4
Tasso di occupazione ^(a)	47,3	49,9	48,8	48,4	43,7	47,8	48,6
Tasso di disoccupazione ^(a)	11,0	7,7	9,1	8,0	8,4	8,0	9,0

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.